

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Corso di Laurea Magistrale in
Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali



La violenza maschile contro le donne.
Un approccio socio-criminologico alla complessità del fenomeno e una
proposta progettuale in chiave preventiva

Relatore
Prof. Lorenzo Natali

Relazione finale di
Lucrezia Gondini
Matr. Nr. 817263

Anno Accademico 2019 -2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	9
CAPITOLO 1: Prospettive sociologiche alla violenza.....	17
1.1. L'annosa questione relativa all'esistenza del male: le risposte fornite negli ambiti religioso, filosofico, letterario e scientifico.....	20
1.2. Considerazioni introduttive inerenti la modalità di concepire e definire il fenomeno della violenza.....	28
1.2.1. Cenni alla "questione definitoria"	
1.2.2. Possibili interpretazioni del fenomeno	
1.2.3. Il posizionamento avuto oggi rispetto alla violenza	
1.3. La violenza e la sua fenomenologia.....	47
1.3.1. Le tipologie di violenza	
1.3.2. Le modalità di porsi rispetto ad un atto violento: la violenza agita, quella subita (con le relative fattispecie diretta o indiretta, assoluta o relativa) e la violenza assistita (o <i>witnessing violence</i>)	
1.3.3. Le dimensioni costitutive della violenza	
1.3.4. Le forme della violenza	
1.3.5. I protagonisti dell'interazione violenta: chi agisce e chi subisce violenza	
CAPITOLO 2: La <i>gender-based violence</i>	69
2.1. Fenomenologia della violenza di genere.....	69
2.2. Le principali definizioni attribuite alla fattispecie di violenza in oggetto.....	70
2.3. Caratteristiche identificative e connotati propri del fenomeno.....	82
2.4. Le principali qualificazioni attribuite alla fattispecie di violenza in questione.....	97
2.5. Le forme in cui può manifestarsi la <i>gender-based violence</i>	108
2.6. Le principali declinazioni della violenza di genere.....	119
2.6.1. Ulteriori possibili declinazioni del fenomeno	
2.7. Le conseguenze dell'agito violento.....	144
CAPITOLO 3: La violenza di genere secondo l'approccio di analisi ed intervento basato sulla prospettiva della donna vittima.....	154
<i>Prima parte</i>	
3.1. La violenza di genere e la sua configurazione.....	156
3.1.1. Origine e fattori scatenanti	
3.1.2. Modalità di manifestazione e dinamiche proprie della <i>gender-based violence</i>	
3.1.3. Elementi che possono concorrere e/o contribuire allo sviluppo di un agito violento	

3.1.4.	I protagonisti di un'interazione violenta: la donna-vittima e l'uomo "maltrattante"	
3.1.4.1.	L'uomo autore di violenza e le caratteristiche del suo agire violento	
3.2.	La violenza di genere e le sue molteplici rappresentazioni.....	184
3.2.1.	La violenza di genere nell'immaginario collettivo: stereotipi, luoghi comuni e falsi miti relativi al fenomeno	
3.2.2.	La violenza di genere raccontata dai mezzi di comunicazione di massa (tradizionali e nuovi)	
3.2.2.1.	La rappresentazione del fenomeno nel linguaggio giornalistico	
3.2.2.2.	La rappresentazione del fenomeno data dalla televisione	
3.2.2.3.	La rappresentazione del fenomeno fornita da social e new media	
3.2.3.	La rappresentazione della violenza di genere nelle campagne di comunicazione sociale	
3.3.	La violenza di genere e le principali spiegazioni della sua esistenza fornite dalla psicologia e dalla sociologia.....	213
3.3.1.	La violenza di genere secondo il punto di vista psicologico	
3.3.2.	La violenza di genere dal punto di vista sociologico	
3.3.2.1.	La violenza di genere quale manifestazione del patriarcato	
3.3.2.1.1.	La violenza di genere come espressione del cosiddetto dominio maschile: il pensiero di P. Bourdieu	
3.3.2.2.	La violenza di genere come effetto della crisi del patriarcato	
3.3.2.2.1.	La teoria della debolezza maschile	
3.3.2.2.2.	L'invidia maschile quale possibile causa della violenza	
3.3.2.3.	Ulteriori plausibili spiegazioni del perché della violenza maschile contro le donne e raccordo conclusivo	

Seconda parte

3.4.	La violenza di genere e la normativa prevista in materia ai livelli internazionale comunitario e nazionale.....	246
3.4.1.	Il quadro normativo internazionale	
3.4.2.	Il quadro normativo comunitario	
3.4.3.	La legislazione italiana	
3.5.	La violenza di genere e l'attuale sistema di intervento predisposto in Italia nei confronti del fenomeno.....	289
3.5.1.	Il trattamento di cui è destinatario l'uomo "violento"	
3.5.2.	La protezione e il sostegno forniti alle donne vittime di violenza	
3.6.	L'attenzione posta alla violenza subita.....	303
3.6.1.	Narrazioni e vissuti di alcune donne vittime di violenza	
3.6.2.	La testimonianza di chi lavora a sostegno delle donne vittime di violenza	

CAPITOLO 4: La violenza di genere secondo due approcci alternativi di analisi ed intervento: la prospettiva dell'uomo autore di violenza e la prevenzione di tipo primario.....	316
---	-----

Prima parte

4.1. Il primo approccio alternativo di analisi ed intervento: la prospettiva dell'uomo autore di violenza.....	318
--	-----

4.1.1. Il sostegno previsto a favore dell'uomo "violento": i Programmi di trattamento per autori di violenza	
--	--

4.1.1.1. Le origini: perché lavorare con gli uomini "maltrattanti"	
4.1.1.2. L'assetto normativo di riferimento	
4.1.1.3. Configurazione e collocazione istituzionale	
4.1.1.4. I destinatari	
4.1.1.5. Le finalità perseguite	
4.1.1.6. I presupposti di partenza	
4.1.1.7. Precondizioni per il lavoro con gli uomini autori di violenza	
4.1.1.8. Elementi costitutivi del percorso e sua articolazione	
4.1.1.9. Modalità operative	
4.1.1.10. Approcci teorici di riferimento	
4.1.1.11. Gestione e coordinamento	
4.1.1.12. Principi fondamentali per il lavoro con gli uomini autori di violenza	
4.1.1.13. L'uomo è responsabile della violenza: come aiutare oggi gli uomini "violenti"	
4.1.1.13.1. I Programmi di trattamento rivolti ai <i>perpetrators</i> nei contesti internazionale e comunitario	
4.1.1.13.2. Iniziative e Programmi diretti agli autori di violenza in Italia	
4.1.1.14. Luci ed ombre relative al sostegno predisposto a favore degli uomini "maltrattanti": una forma di prevenzione terziaria ancora poco nota e diffusa	

4.1.2. L'attenzione posta alla violenza agita.....	406
--	-----

4.1.2.1. Narrazioni e vissuti di alcuni uomini autori di violenza	
4.1.2.2. La testimonianza di chi lavora a sostegno degli uomini "maltrattanti"	

Parte seconda

4.1.3. Il fenomeno della violenza secondo l'approccio teorico proposto da L. Athens.....	423
4.1.3.1. I presupposti di partenza per rileggere e reinterpretare la violenza	
4.1.3.2. La cornice teorica di riferimento: alcuni cenni all'interazionismo di tipo simbolico e radicale	
4.1.3.2.1. L'interazione tra gli esseri viventi e tra questi e il loro ambiente: una concezione sistemica alla base del pensiero interazionista simbolico	

- 4.1.3.2.2. “*Going Beyond Mead*”: gli assunti di base dell’interazionismo radicale
- 4.1.3.3. “Come si diventa violenti”: la prospettiva teorica di Athens esaminata nei suoi aspetti costitutivi
 - 4.1.3.3.1. Le quattro interpretazioni delle situazioni violente
 - 4.1.3.3.2. La configurazione dell’atto violento e la sua interpretazione in relazione alla condotta violenta adottata: la proposta di tre possibili giudizi a riguardo
 - 4.1.3.3.3. Il processo di “*violentization*” nelle sue cinque fasi
- 4.1.4. La possibile applicazione dell’approccio teorico proposto da Athens alla *gender-based violence*
- 4.1.4.1. L’uomo “violento” e le caratteristiche del suo agito secondo la prospettiva teorica in oggetto
- 4.1.5. “Gli uomini violenti non sono psicopatici”: il contributo dato dalla prospettiva teorica elaborata da Athens alla fenomenologia della violenza
- 4.1.6. Punti di forza e criticità dell’approccio teorico in oggetto

Parte terza

- 4.2. Il secondo approccio alternativo di analisi ed intervento: la prevenzione di tipo primario..... 483
 - 4.2.1. Cosa significa oggi intervenire per prevenire un fenomeno complesso come quello della *gender-based violence*
 - 4.2.2. L’attuale configurazione del sistema di intervento predisposto per prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne
 - 4.2.2.1. Le azioni di risposta al fenomeno della *gender-based violence* previste nell’ambito della prevenzione di tipo terziario, secondario e primario
 - 4.2.2.1.1. Le azioni di prevenzione terziaria
 - 4.2.2.1.2. Le azioni di prevenzione secondaria
 - 4.2.2.1.3. Le azioni di prevenzione primaria

CAPITOLO 5: Approcciarsi oggi al fenomeno attraverso una proposta progettuale in chiave preventiva: elaborazione e progettazione di un gioco psicomotorio denominato “*L’Autostrada delle Emozioni*”..... 517

- 5.1. Elementi di raccordo..... 517
- 5.2. L’oggetto dell’iniziativa progettuale proposta..... 518
- 5.3. I soggetti destinatari del gioco..... 520
 - 5.3.1. Brevi cenni agli aspetti caratteristici della fascia d’età dei potenziali partecipanti
- 5.4. Finalità e obiettivi prefigurati.....526
- 5.5. Modalità di progettazione e tempistiche di realizzazione..... 527

5.6.	Risorse e costi previsti.....	529
5.7.	I presupposti della proposta progettuale in oggetto.....	530
5.8.	Le motivazioni alla base dell'iniziativa progettuale proposta	531
5.9.	Le prospettive teoriche di riferimento.....	534
5.10.	Presentazione della proposta progettuale in oggetto.....	538
5.11.	Sintesi degli aspetti costitutivi del prototipo di gioco: scheda tecnica.....	561
5.12.	Punti di forza e principali criticità dell'iniziativa progettuale proposta.....	564
CONCLUSIONI.....		567
APPENDICE.....		574
ALLEGATI.....		575
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....		607
RIFERIMENTI SITOGRAFICI.....		615
RIFERIMENTI NORMATIVI.....		620

INTRODUZIONE

Roberta S., torturata, sgozzata per poi essere bruciata dal fidanzato; Rosalia G., uccisa dal suo uomo che prima l'ha picchiata brutalmente; Teodora C., ammazzata dal marito insieme al figlio di tre anni; Tiziana G., accoltellata dal compagno dopo una lite per futili motivi; Victoria O., colpita selvaggiamente dal coniuge davanti ai figli di nove, sei e due anni.

Questi i nomi delle donne uccise nei primi due mesi del 2021 che si aggiungono ai ben 112 casi di femminicidi perpetrati l'anno precedente conclusosi con lo sconcertante bilancio di due donne vittime di violenza alla settimana, registrando un preoccupante aumento del numero di violenze commesse ai danni delle donne, complice l'obbligo di permanenza presso il proprio domicilio imposto dalle Autorità politico-sanitarie quale principale misura di contenimento dell'epidemia da SARS- CoV-2 (noto come Covid-19).

Ed è proprio la constatazione della pervasività, pregnanza, e persistenza assidua della violenza maschile contro le donne, tali da rendere la *gender-based violence* una “patologia” culturale (manifestata sotto forma di prevaricazione e prepotenza), configurata come normale e “normata” in quanto sostenuta e giustificata da un complesso substrato culturale che ne favorisce lo sviluppo, a costituire la prima motivazione (si potrebbe definire di partenza) alla base del presente elaborato.

Dal riconoscimento della quasi “normalità” della violenza maschile contro le donne nelle relazioni quotidiane è scaturito infatti il desiderio di voler approfondire tale preoccupante fenomeno, con l'intenzione di comprendere se e in che modo sia possibile evitare la sua manifestazione.

Fanno da cornice la sensibilità e la vicinanza rispetto a tale fattispecie di violenza, provate da chi scrive in quanto donna, e la sperimentazione nel proprio piccolo di alcune delle molteplici forme in cui la violenza maschile tende ad esplicarsi, in modo particolare quelle più sottili, difficilmente percettibili, quali ulteriori motivazioni che hanno portato alla stesura del presente lavoro di tesi, redatto nel corso di un periodo molto lungo, caratterizzato da notevoli vicissitudini (anche personali), il quale trae origine da un precedente scritto, steso al termine del corso “*Pluralismo giuridico e pluralismo culturale*”, tenuto dal docente Lorenzo Natali che in questa sede ricopre il ruolo di relatore.

Il riferimento alla “tesina” di cui sopra assume una rilevanza notevole ai fini della presente tesi nella misura in cui da essa sono stati ripresi, per poi essere approfonditi, alcuni dei contenuti che compongono l'elaborato in oggetto intitolato “*La violenza maschile contro le donne. Un*

approccio socio-criminologico alla complessità del fenomeno e una proposta progettuale in chiave preventiva”.

Tra questi è doveroso menzionare l’approccio teorico alla violenza proposto dal criminologo americano Lonnie Athens il quale, partendo dal presupposto secondo cui non si nasce violenti, bensì lo si diventi, spiega, attraverso il processo cosiddetto di “*violentization*” (ossia di “violentizzazione”, o socializzazione alla violenza) da questi elaborato, in che modo sia possibile arrivare ad adottare un comportamento violento.

Trattasi di una prospettiva teorica innovativa che in questa sede si prova ad applicare ad una fattispecie di violenza in particolare, quale quella di genere, oggetto di indagine del presente elaborato, configurato come un percorso suddiviso in cinque tappe che corrispondono alle cinque parti (e ai rispettivi cinque capitoli) in cui sono approfonditi i molteplici contenuti esaminati, tra loro uniti da un “filo rosso” di raccordo a conduzione della trattazione, quale mappa di orientamento dello stesso.

Quello presentato in questa sede costituisce un percorso conoscitivo di attraversamento del fenomeno e contestuale svelamento dei possibili modi di porsi rispetto ad esso per analizzarlo, indagarlo ed affrontarlo: uno “abituale”, relativo al punto di vista della donna-vittima, binomio (a cui si ricorre nel corso della trattazione volutamente scelto da chi scrive), sul quale si basa l’attuale sistema di intervento nei confronti della *gender-based violence*, e due “alternativi” che riguardano rispettivamente la prospettiva dell’uomo autore di violenza e la prevenzione (di tipo primario in particolare) di tale fattispecie violenta.

Obiettivo del lavoro di tesi svolto è, infatti, leggere ed analizzare il fenomeno della violenza maschile contro le donne in modo critico, proponendo due possibili approcci alternativi con cui indagare ed affrontare il fenomeno, che, oltre a costituire il fulcro della presente tesi, si configurano quali basi teoriche di riferimento della proposta progettuale di prevenzione primaria della *gender-based violence*, oggetto dell’ultima parte dell’elaborato, inserita nel capitolo conclusivo dello stesso.

Con riferimento alle due prospettive alternative in questione, la prima implica l’assunzione della prospettiva dell’uomo autore di violenza, la quale permette di portarne alla luce il punto di vista, considerando quest’ultimo non come soggetto destinatario unicamente di un trattamento penale, come suole essere descritto, bensì come persona che a fronte di un problema, rappresentato dal fatto di agire violenza, può ed è in grado (se lo desidera) di affrontarlo, intraprendendo, come meglio descritto nel corso della trattazione, un percorso di accompagnamento e sostegno al cambiamento previsto nell’ambito dei Programmi di trattamento rivolti agli autori di violenza.

Da qui deriva la scelta (di seguito motivata) di preferire la qualificazione “autore di violenza” all’espressione uomo “violento” (o al plurale uomini “violenti”), così configurata sotto il profilo grafico da chi scrive e comunque utilizzata nei capitoli che compongono l’elaborato.

Diversamente dalla definizione uomo “violento”, la quale identifica il soggetto con l’atto (violento) da questi commesso, definire chi adotta una condotta violenta come “autore di violenza” permette di distinguere chiaramente la persona dal suo comportamento; distinzione, questa, che, come si vedrà, costituisce uno dei presupposti di riferimento su cui si basa un qualsiasi percorso di sostegno ed accompagnamento predisposto a favore degli uomini autori di violenza.

La seconda prospettiva alternativa riguarda l’attenzione posta alla prevenzione (primaria in particolare) nell’ambito dell’attuale sistema di intervento nei confronti della *gender-based violence*, la quale, seppur prevista, risulta essere poco implementata.

La scelta di porre attenzione alle due prospettive appena menzionate, con cui è possibile guardare la fattispecie di violenza in questione con “occhi diversi”, deriva dal riconoscimento della ridotta capacità dell’odierno sistema di intervento di scardinare un fenomeno, quello della violenza maschile contro le donne, contraddistinto da un forte radicamento socioculturale.

In virtù di tale connotazione, affinché la *gender-based violence* scompaia, è necessario cambiare il paradigma sociale di riferimento, a partire dai rapporti di genere e tra i generi e le generazioni, disciplinati da modelli socioculturali “normati”, ormai profondamente radicati nella società.

Cambiamento complesso, quello poc’anzi menzionato, che, secondo il parere di chi scrive, può essere promosso iniziando a modificare il punto di vista con cui guardare il fenomeno della violenza di genere, sia spostando il focus di attenzione dalla donna-vittima all’uomo “violento”, facendo così emergere il “maschile” quale nodo non risolto, spesso invisibile, nonostante la politica, la società e la cultura ne siano permeati, sia affiancando agli interventi cosiddetti di “*Protection*” e “*Prosecution*”, azioni di prevenzione primaria, predisposte nei contesti educativi familiare e scolastico prima che il fenomeno della *gender-based violence* si espliciti, manifestandosi in tutta la sua complessità e atrocità, le quali ridefiniscano, rendendoli paritari, i rapporti e le relazioni tra i generi.

È in quest’ottica che si inserisce la proposta progettuale in chiave preventiva corrispondente, come si avrà modo di vedere, ad un percorso psicomotorio, eventualmente traducibile in un gioco in scatola, inserita nell’ultimo capitolo dell’elaborato, la quale, nell’intenzione di chi scrive, vorrebbe essere un contributo, seppur minimo all’intervento nei confronti della violenza maschile contro le donne, configurandosi quale possibile strategia di azione da mettere in campo nell’ambito della prevenzione di tipo primario.